Anno XIII N. 271 — Udine, Sabato 29 novembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le Associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine

Il lavorio delle sette

Il liberalismo settario, per arrivare ai suoi fini, avendo bisogno delle masse, che quasi furibondo torrente, sanno irrompere, guastò moralmente e materialmente l'operaio riducendolo ateo e miserabile. Il lavorio, per renderlo tale, fu lungo, paziente, quanto fu indegno e vile non solo, ma tiranno ancora.

Si cominciò col gridare che il popolo è sovrano; dunque che spetta al popolo di dettare le leggi. Quindi si disse al popolo che la cattolica chiesa era nemica della civiltà, della libertà, del progresso e che amava tenere il popolo schiavo con *leggi superstiziose*. E si scrissero opuscoli, libri volumi riempiendoli di calunnie contro la chiesa cattolica, contro il Papa e contro i preti; si inondarono le città e le provincie con giornali e quotidiani e settimanali e mensili tutti scritti allo scopo di ingannare il popolo, distorlo dagli atti di pietà e di religione ed abituarlo a vedere nel prete un suo nemico. E perchè il prete seppe mantenersi sempre all'altezza della santissima sua missione, nè cessò di parlare al popolo da maestro e da padre, coll'autorità a ciò ricevuta da Gesù Cristo istesso, si spogliò il prete e la Chiesa di ogni sostanza, calcolando che, toltogli il mezzo di soccorrere alle miserie materiali del popolo, questo si allontanerebbe più facilmente dalla chiesa, o si doperebbe anima e corpo a quelle nuove istituzioni con fine arte fondate, in apparenza a vantaggio del popolo in sostanza, a tutto uso e consumo del liberalismo nemico di Dio e della cattolica Chiesa.

Per ciò venne sostituita la filantropia, alla carità del vangelo, e la Chiesa cattolica si vide rapiti i suoi beni; e le opere pie che erano in mano della Chiesa, che le fondò e le arricchì per i poveri, furono rapite esse pure di mano alla Chiesa e passarono alle laiche amministrazioni le quali, dirette dal liberalume settario, gridando a squarcia gola che tutto si fa e si lavora per il popolo, a questo non lasciano che miseria e fame, mentre lautamente sostentano, con quei beni del povero popolo, persone che nuotano nel vizio e che servono alle sette.

Sono fatti che si potrebbero provare solo rovistando i registri di certe congregazioni di carità le quali concedono a mala pena tre lire *mensili* ad un povero figlio del lavoro divenuto per età impotente, e largheggiano poi con tre e quattro e più lire, *tutti i trenta giorni del mese*, a qualche bellimbusto o a qualche donna pur giovane e sana che ebbe la *bella sorte* di essere figlia o sposa di un così detto patriotta!!

In che mani è caduta la vera sostanza del povero, quella sostanza lasciata alla Chiesa, dalla carità dei fedeli, perchè valesse a sovvenire ai bisogni del popolo!... Ma tiriamo innanzi.

Spogliata la chiesa, quindi impoverito il popolo, questo non si staccò interamente ancora dalla Chiesa, perchè, da una parte, il Clero raddoppiò i sacrifici, per essere sempre l'amico ed il conforto di chi soffre, e dall'altra, il popolo, massime nelle campagne, seppe resistere fin qua a certe arti, e si mantenne fedele nella pratica dei suoi doveri di religione.

Il danno maggiore venne a quella parte del popolo che è *costituita* dagli *operai*. Questi trascinati con mille lusinghe in società, guasti con la lettura dei giornali settari, insuperbiti dai nuovi titoli e privilegi che *la rivoluzione settaria loro concedeva*, perdettero anzi tutto la fede, poi credendosi ricchi e potenti perchè le società a cui furono inscritti si chiamavano ricche e potenti, *non si accontentarono* della modesta vita di un operaio cattolico, vollero vitto e vestito e bagordi e spassi più che non comportasse il loro guadagno.

Così oppressi di debiti, non amarono più il lavoro, che non dava quanto fosse necessario alla nuova maniera di vivere.

Così, disgustati del lavoro, e senza i conforti della fede, incominciarono a maledire la loro condizione, ad invidiare l'altrui, e divennero proprio quella *fiumana minacciosa* quale la rivoluzione settaria li voleva.

Dove trascinerà essa?... E chi può tener fronte a quella fiumana?... — Dove possa trascinare è troppo anche palese. — Chi poi abbia la potenza da tenerle fronte, non può essere che quella cattolica chiesa che fin dal suo nascere arrestò ogni barbarie, incivilì il popolo, gli regalò la libertà vera, sostenendo sempre i veri diritti morali e materiali di esso.

IL POTERE TEMPORALE DEI PAPI

nell'adunanza dei cattolici francesi a Lilla

Nella generale riunione dei cattolici francesi del Nord a Lilla, il 21 novembre 1890, Mons. Fava, Vescovo di Grenoble, pronunziò un eloquente discorso sul Papato e sulla società da lui istituita dei servitori di S. Pietro. Ne disse lo scopo che è « di far conoscere il Papato. Bisogna conoscere il Papato per amarlo. Che cosa è il Papato se non l'insegnamento di Dio comunicato all'uomo per mezzo di Pietro, per mezzo del Pontefice? » I servitori di S. Pietro faranno conoscere il Papato come Dio lo ha istituito e come si manifesta agli uomini. Quindi l'avvocato Thèry, nel suo discorso sulla questione sociale, ricordò la grande missione della Chiesa:

« La Chiesa, disse egli, ricorderà ai poveri e ai ricchi i loro doveri; agli uni prescriverà la rassegnazione, agli altri la carità. Non è alla legislazione che si deve ricorrere non è allo Stato, che si deve fare appello. Umanamente tutto ciò è perduto. Ma, se or sono 1800 anni, dodici pescatori rinnovarono la faccia al mondo e fecero indietreggiare i barbari, la Chiesa ci salverà dalla barbarie del Socialismo. Perciò la Chiesa non ha bisogno che della sua libertà. E' dunque al ristabilimento della Chiesa nei suoi diritti che devono dar opera i cattolici, uniti in questo stesso pensiero contro il nemico mortale della Chiesa, la Frammassoneria. »

Le primizie della Nuova Brettagna

Giovedì scorso il Santo Padre ammetteva all'Augusta Sua presenza Mons. Luigi Couppè, Vicario Apostolico della Nuova Brettagna in Oceania, il quale presentava alla Santità Sua, implorandone la Benedizione, due selvaggi, i primi che da quella lontana regione giungono in Europa.

Monsignor Vicario, nel presentare al Santo Padre quei due selvaggi di quella missione, gli offriva alcuni distici, composti dal R.mo Can. Tarozzi, Professore nell'Università Leoniana.

Eccoli:

LEONI XIII PONT. MAX.
Missionales a Societate Cordis Iesu
Binos a Nova Britannia pueros offerunt
Primitias earunt Gentium.

Gregorius prostare foro serviliter anglos
Jam vidit juvenes ingemnitque pius.
Anglia sic per eum suscepit munera Christi,
Sic homines aluit moribus angelicos.
Tu pietate pari complectens providus orbem,
Jussisti ad gentem nos, Pater, ire feram.
Nunc laetare feram Christo mansuescere gentem
Et fieri angelicam, pignora cara vide.

La scheda elettorale mandata al Papa

Scrivono da Perugia all'*Osservatore Romano*:

" Ne ho una graziosissima da raccontare. Un mio conoscente che più *spinte* che *sponte* per causa della sua posizione è andato domenica a votare, mi raccontò che nell'appello degli elettori sentì chiamare Pecci Gioacchino. Mosso da curiosità cercò di avere l'elenco degli elettori, e al numero 3140 trovò scritto: *Pecci Gioacchino fu Lodovico*.

Manifestò a un impiegato comunale la sua sorpresa nell'aver letto questo nome, ma l'impiegato gli disse di più che era stato mandato al Municipio di Roma relativo certificato del signor Gioacchino Pecci fu Lodovico, abitante a Roma. Non so se da Torino sia stato spedito al Municipio romano il certificato elettorale di re Umberto. »

Le compagnie religiose non riconosciute

E LA LEGGE DI P. S.

Una causa in apparenza di poco momento, ma assai importante per ragione di principio, fu discussa il 24 del mese di ottobre innanzi alla Pretura Urbana di Torino.

Tutti sanno che la Legge sulla P. S. 30 giugno 1889, prescrive all'art. 81 che al mantenimento degli individui inabili al lavoro dovranno concorrere, in proporzione dei loro averi, la Congregazione di Carità del rispettivo Comune di origine, le Opere Pie elemosiniere ivi esistenti, e le altre Opere pie, e le Confraternite.

Questo concorso però è limitato al caso in cui le rendite degli enti medesimi non siano destinate a scopo di speciale beneficenza, o a spese *strettamente necessarie* al culto della Chiesa o del tempio.

Con successivi Decreti Reali poi si determinarono le modalità di tale concorso, affidando a un regio Commissario il lavoro di preparazione circa le Confraternite.

Ora il M. R. sig. Griva D. Filippo, parroco della chiesa dell'Immacolata Concezione di Torino, venne imputato della contravvenzione, di cui agli art. 1, 2, 3, e 8 del R. decreto 12 gennaio 1890, e 28 del R. decreto 19 novembre 1889, per essersi rifiutato di fornire al R. Commissario le notizie e gli atti riguardanti la Confraternita dell'Immacolata Concezione esistente *in* detta parrocchia. A sostegno del suo rifiuto quel degno sacerdote sosteneva, che non trattavasi in concreto di una Confraternita eretta in ente morale di manomorta, sibbene di una *associazione religiosa di fatto*, come tant'altre, destituita di personalità giuridica, e punto riconosciuta dalle Leggi; che detta Società non possedeva redditi di sorta, solo alimentandosi di piccole offerte spontanee; che al postutto non si trattava di ente soggetto alle Leggi sulla manomorta, per cui, nè mai fu denunziato, nè mai fu chiesto che venisse denunziato.

L'imputato si presentò personalmente al-

---

40 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— Ed ora va a passeggiare, — disse ella. — Il tempo è superbo, e cerca di guadagnare abilmente la confidenza di Fabiano. Tra giovani *non è difficile*!

Oliviero aprì la finestra, e scorse poco lungi il giovane castellano immobile e pensieroso.

— L'uomo è là, — disse; — parte per la guerra...

Fece a sua sorella un gesto d'addio e scomparve dalla scala

X.

Appoggiato al parapetto di pietra della torrazza, Fabiano guardava melanconicamente le nuvolette che il sole dissipava innalzandosi sull'orizzonte. Il carniere collocato ai suoi piede e il fucile sul quale appoggiavasi, sgiegavano chiaramente lo scopo della sua mattinata. Due grandi spagnuoli dal manto rossiccio preludevano al lavoro della giornata, battendo il bosco; animati dalla vista del fucile e dalla speranza di una passeggiata, facevano salti prodigiosi, si rotolavano l'uno sull'altro nell'erba folta, abbaiando lietamente; ma ogni salto, ogni scorsa li riconduceva verso il loro padrone di cui bagnavano la mano colle umide e fresche narici.

Oliviero discese la scala sollecitamente e piombò come una bomba in mezzo alle meditazioni del giovane.

— Andate a caccia? — gli domandò. — Vi dispiacerebbe di condurmi con voi? non ho fucile, ma non è una mancanza da dolersene molto: tiro bestialmente! M'occuperò dei cani, scoverò la selvaggina, porterò le vittime; infine, vedrete che saprò rendermi utile.

Fabiano mirò Oliviero e non seppe rattenere un leggiero sorriso, vedendo il suo abbigliamento da *mattina* di flanella bianca, la calzatura scollata, e le mani che terminava di cuoprire coi guanti.

— Non dubito, signore, della vostra compiacenza, — rispose egli con gentilezza; — ma i fossi di queste campagne sono profondi, le siepi, molto alte, le macchie solide e resistenti. Voi non avete un costume addetto per la caccia...

— Ohe, che! — *soggiunse* Oliviero... Con qualche precauzione?...

— Le precauzioni, signor mio, non sono frutto di stagione nella caccia; ma, se desiderate passeggiare, sono a vostri ordini.

Depose i suoi arnesi da cacciatore sulle macerie del piccolo muro e discese lentamente la scalinata col suo compagno.

Se si fosse trattato di fare un confronto fisico fra i due giovani in un salone, al bagliore fittizio delle lumiere, Oliviero di Reucourt l'avrebbe vinta su Fabiano.

Nessuno sapeva portare meglio di lui tutti quei ninnoli della eleganza più raffinata che costituiscono il damerino per eccellenza; maneggiava il suo cappello a molle come una sivigliana il ventaglio; la gardenia parea creata per la sua bottoniera; il *cotillon* messo alla *moda* per fare risaltare le risorse del suo spirito inventivo.

Aveva il segreto di quel saluto nel quale il busto si piega come un giunco senza che l'abito faccia una piega, senza che i piedi, correttamente riuniti, arretrino d'un millimetro.

In una sala di ballo la sua destrezza era trionfante.

Ballava una notte intera fra le lunghe code delle sue ballerine, senza sciupare un merletto, senza urtare un fiore. In conclusione era un uomo di mondo utile e apprezzato.

Ma in mezzo a quella fresca campagna, bagnata dalla luce dei primi raggi del sole, Fabiano d'Evris riprendeva il suo vantaggio. Non restava in lui alcuna traccia del fanciullo magro e sofferente d'una volta; non temeva alcuna fatica e la sua vita all'aria libera l'avea reso grande e vigoroso. Gli occhi soli gli restavano profondi e foschi, colla loro espressione dolorosa, qualche volta un po' selvaggia.

Una barba bruna e bene arrotondata gli allargava il volto, e gli scuri capegli, gettati in addietro, ne inquadravano a meraviglia la fronte larga e pianata. Il suo abbigliamento da caccia in velluto scuro, stretto da una cintura di cuoio, facea risaltare la sua statura ardita e ben proporzionata, e camminando, come faceva, al fianco d'Oliviero, lo sorpassava di tutta la testa.

(*Continua*)

l'udienza; rinnovò le sue dichiarazioni, e presentò molteplici testimonianze; il Regio Commissario persistette invece nei motivi della addebitata contravvenzione.

E' evidente la confusione che si andava a recare nel campo del diritto e della proprietà se avesse dovuto prevalere il principio che le Società religiose di fatto, cioè non riconosciute per l'esercizio dei diritti civili, dovessero riputarsi riconosciute, soltanto al parziale effetto di essere spogliate dei loro averi e costrette da un nuovo socialismo di Stato ed erogarli in usi pubblici.

La difesa era valorosamente rappresentata dall'illustre avvocato Carlo Bianchetti, il quale sostenne in modo irrefutabile, che la Legge di P. S. ed i relativi Decreti sulle Confraternite, non possono che riflettere gli enti morali riconosciuti.

E il signor Pretore Urbano di Torino con sua sentenza 24 ottobre 1890, su conclusioni conformi del P. M., accogliendo le ragioni svolte dalla difesa, dichiarava non essere luogo a procedere contro il parroco D. Griva per insussistenza di reato e senza costo di spese.

LA PUBBLICA SICUREZZA

Leggiamo nell'*Osservatore Cattolico*:

I delitti frequentissimi nella città nostra hanno destato nel giornalismo e nel pubblico gravi apprensioni. Un vecchio questurino che ebbe parte nel servizio di P. S. e ne conosce i misteri, ci scrive le seguenti osservazioni in proposito:

« In questi giorni in cui, per i molteplici e gravi delitti che si perpetrano a danno della società, sorge la voce del popolo e dei giornali a protestare contro l'inettitudine dell'autorità di P. S., sia lecito ad un vecchio questurino di esporre francamente la propria opinione in proposito. E' vero che forse sarei più atto a maneggiare il revolver e le manette che la penna, ma procurerò di parlare in modo da farmi intendere da tutti.

E primieramente sapete di chi è la colpa di quest'enorme accrescimento di reati? La colpa è vostra, o governanti, che colle vostre leggi vi siete studiati di svellere dal cuore dei cittadini la religione, di scristianizzarli, di renderli atei. La colpa è vostra, o Sindaci e Giunte Municipali, che in onta alle leggi vi rifiutate di accogliere il voto di migliaia di padri di famiglia che vi chiedono di far insegnare il Catechismo nelle scuole ai loro figli. Questo codice santo che inculca l'amore al prossimo, il rispetto all'autorità, il divieto non solo di toccare, ma ben anco di desiderare la roba altrui, che proibisce non solo di uccidere, ma neppure di desiderare il male del prossimo ecc. ecc. Rispondete con sincerità e coscienza a questo mio ragionamento. E non è vero che ridotto l'uomo all'ateismo, al ritenere che terminata questa vita tutto è finito, sarebbe stolto quell'individuo che non cercasse con tutti i mezzi possibili di godersela più che può in questo mondo, fosse pure col ricorrere al furto, all'assassinio? Nè valga il dire che vi sono le baionette ed i servi pagati per difendervi. Stolti! il soffio malefico è penetrato anche in essi e presto o tardi saranno le baionette che uccideranno i governanti, ed i servi che uccideranno i padroni. Colle vostre leggi toglieste la forza morale alla Questura ed essa ora è impotente a proteggervi.

Ma di un'altra forza, la materiale, cioè, è ora privata la Questura. La forza del vile metallo. Credetelo a chi ve lo dice perchè è ben addentro in quest'affare. Senza danari non si fa polizia per la sicurezza della vita e proprietà de' cittadini. Troverete forse, magari un prete che, per amor di patria si presenterà al prefetto o ministro per fargli negare il *Placet* ad un suo collega, col pretesto che è un intransigente e quindi nemico della patria. Troverete un nobilone od un usuraio che per timore di perdere i titoli o la roba, si presenterà alla Questura a denunciare dei repubblicani; ma non troverete un ladro od un assassino che pel bene dell'umanità denunci altri ladri od assassini. *Per indur questi alla denuncia ci vogliono* danari. E' vero che il povero Pantalone *generoso com'è*, paga l'occorrente per i fondi segreti. Ma sapete voi in che mani *si trovano questi fondi?* Nelle *mani del* ministro.

Il quale, poveretto, per sostenersi ha bisogno del decoro, quindi di contornarsi di moretti e rettili, i quali *per fas o per nefas* abbiamo a giovargli; ha bisogno di deputati ligi al suo volere, quindi gli occorrono denari per farli sortire dalle urne; ha la famiglia, e quindi la moglie e magari tre, è per far buona figura nelle feste da ballo gli occorrono abbigliamenti che costano più di una annata di stipendio del marito. Quindi è una inezia se il ministro si annette tre quarti di questi fondi pei suoi bisogni. L'altro quarto vien ripartito fra i varii Prefetti i quali pure hanno un decoro ed alcuni moretti da sostenere, e quindi si annettono essi pure tre quarti di questo fondo ricevuto e ripartiscono il quarto rimasto fra i varii Questori ed Ispettori i quali, poverini, hanno pure dei bisogni e delle esigenze inerenti all'impiego, e quindi i fondi segreti sfumano prima che giungano nelle mani di chi dovrebbe adoperarli pel bene del servizio.

E' vero che in seguito alla soppressione delle Opere Pie, si vocifera che il denaro che inutilmente serviva pel culto religioso, verrà erogato in altra opera pia, cioè ad accrescere i fondi segreti, ma io prevedo che anche questi saranno ingoiati prima che giungano a chi di diritto. Quindi autorità di P. S. priva di fondi segreti, che vuol dire impotenza a scoprire i malfattori.

Se fin qui però ho sostenuto l'autorità di P. S., non si creda ch'io voglia rilasciarle un attestato di attività ed onestà. Pur troppo vi è della negligenza e dei disordini anche nell'autorità di P. S.; ma che volete? Bisogna *tener calcolo anche* dell'ambiente in cui vive tale classe di persone. Il dover per esempio far osservare certe leggi che ripugnano alla loro *coscienza*, il *veder la legge violata da chi* pel primo dovrebbe dare l'esempio della osservanza, il veder tante e tante brutte cose, ingenera in alcuni lo scoramento e quindi la negligenza; in altri poi siccome l'esempio è contagioso, così credono bene *imitarli* e divengono molte volte complici coi ladri ed assassini. Ma qui m'accorgo che per tutto spiegare ci vorrebbe non un breve articolo di giornale ma un grosso *volume* e quindi faccio punto augurando al mio povero paese che si ritorni senz'indugio ai veri principii di Giustizia e Religione se vuol godere pace e sicurezza.

CANDIANI ANGELO
Comandante delle guardie di P. S. in pensione.

ITALIA

Padova — *Società Cattolica Universitaria S. Tommaso d'Acquino* — Annunziamo con piacere che la società cattolica Universitaria S. Tommaso d'Aquino si è ricostituita appena tolto il divieto Ministeriale all'esistenza delle associazioni universitarie. La presidenza fa appello a tutti gli studenti saldi di principii, di cuore e di volontà, perchè si stringano intorno alla bandiera che essa innalza fiduciosa tra i flutti della corruzione e dell'incredulità.

Roma — *La chiesa di S. Gioachino* — Pel 2 marzo dell'anno prossimo, ottantunesimo compleanno del S. Padre, l'abate Brugidon, promotore dell'opera internazionale per le nuove chiese in Roma, porrà la prima pietra della chiesa di S. Gioachino ai prati di Costello, che deve rimanere monumento del Giubileo sacerdotale di Leone XIII in Roma.

ESTERO

Francia — *Una tragica caccia all'orso* — Parecchi cacciatori di Luchon (alti Pirenei) *cercavano un orso*, quando in un burrone una valanga formidabile di neve rotolò sovr'essi, trascinando nell'abisso una guardia forestale, certo Sapartè, il cui cadavere fu trovato soltanto l'indomani.

Stati Uniti — *Ucciso dall'elettricità* — Il contromastro d'una compagnia d'illuminazione elettrica intento a riparare i fili aerei nella seconda Via di Nuova-York, avendo per una svista fatalissima, toccato un filo conduttore, rimase fulminato. Restò coricato sui fili per qualche tempo e respirava ancora quando lo calarono a terra. Ma *morì pochi istanti dopo.*

Cose di casa e varietà

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 27 novem. 1890

Approvò l'affittanza a trattiva privata, di una casa di ragione del Monte di pietà di *Udine*.

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo del civico *Ospedale di Udine*, riguardante accettazione di parziale affranco di mutuo a debito di un privato e autorizzazione a corrispondente cancellazione d'ipoteca.

Si dichiarò incompetente a decidere in merito al ricorso presentato dal Segretario del civico Ospitale di Palmanova, chiedente la rifusione della ricchezza mobile sulla pensione da lui goduta.

Approvò i consuntivi 1889 del legato Bartolini di *Udine* e delle *Congregazioni* di carità di San Martino al Tagliamento e Reana, e 1888 del civico *Ospitale di* Palmanova.

Approvò la cessione di beni incolti, intestati al Comune di Ovaro, agli attuali possessori.

Accolse in parte un ricorso prodotto da una ditta del Comune di Arta, contro l'elezione di un Consigliere comunale di Clauzetto.

Approvò il regolamento del Comune di Castions di Strada, per la tassa sulla occupazione di *spazi ed aree pubbliche*.

Respinse un ricorso di un privato contro la sua esclusione dal Consiglio *comunale di* Nimis.

Approvò la cessione di area del Comune di Fagagna, ad una ditta privata.

Approvò l'istituzione di una condotta ostetrica del Comune di Prato Carnico e la fissazione del relativo stipendio.

Approvò le tariffe daziarie pel quinquennio 1891-95, dei Comuni consorziati di Sacile, Brugnera, Budoja, Caneva, Fontanafredda e Polcenigo.

Idem, di Cividale e Torreano.

SOPRA I TRE ESPERIMENTI
DI
CANTO-FERMO ARMONIZZATO

Letto nel N. 267 del *Cittadino Italiano* alcune impressioni sopra i tre esperimenti di *Canto-fermo armonizzato* che si sono dati il I. a Maggio; il II nella Chiesa di San Giacomo di Udine, il III. nel patrio Seminario, pregherei che volessero pure pubblicate queste impressioni mie, che, se non sono da maestro di primo grado, sono però quelle d'un vecchio intenditore.

In quello scritto è detto che non si vuol entrare a discutere sulla opportunità o meno di questa armonizzazione; non pertanto l'autore *confessa* d'esser convinto che l'accompagnare coll'Organo il *Canto-fermo* sia in molti casi, se non necessario, almeno *utile e vantaggioso*. Disse di non voler entrare a discutere sulla opportunità o meno di questa armonizzazione, ma poi propugna non solo, ma consiglia l'esecuzione armonizzata; e ciò, dice egli, dietro l'impressione avuta nei tre esperimenti, summenzionati, e non dubita ancora di asserire a chiare note, che questi esperimenti han dimostrato che l'effetto del *Canto-fermo armonizzato* è superiore di molto a quello eseguito dalle stesse sole voci.

A chi scrive, ed a molti altri ancora, i tre esperimenti di *Canto-fermo armonizzato* hanno fatto ben diversa impressione, e più chiaramente hanno dimostrato che il *Canto-fermo* non può e non dev'essere accompagnato coll'Organo, a meno che non lo si voglia svisare — mi si passi la frase. Così la pensarono molto prima dello scrivente quei celebri e sapienti Maestri che han suggerito a Papa Giovanni XXII il famoso *Decreto, dato da Avignone*, nel 1322, con cui condannava fin dal primo loro nascere le stravaganze introdotte nell'*applicazione del contrappunto* al *Canto-fermo*; nè diversamente i Ss. Padri del Concilio di Trento; come anche il Borromeo, quel Borromeo cui vuolsi precipuamente attribuire il merito di aver salvato il *Canto-fermo* dal costume invalso di svisarlo con monotone armonie. In questo senso è concepita la costituzione di Alessandro VII del 1657, con cui a questo abuso oppose nuove e saggissime provvidenze; e la celeberrima Bolla di Benedetto XIV del 1749, che questo argomento trattò con quella dottrina ed erudizione, ond'ora si abbondevolmente fornito.

Chi scrive ben ricorda che anche in Roma qualche provvedimento avea preso il Card. Vicario, con suo Editto del 16 agosto 1842, con cui, prescrivendo dalla Chiesa la musica da teatro, raccomandava di attenersi al solo *Canto-fermo*. I pubblici giornali di allora hanno parlato di questa riforma, il cui progetto veniva affidato da Papa Gregorio XVI alle cure del cav. Spontini. Ed anche Pio IX, di santa memoria, avea rivolte le sue cure a questa parte della sacra liturgia, se è vero quanto riferiva la *Gazzetta privilegiata* di Venezia del 1 Marzo 1847. (1) La pratica universale e costante fu mai sempre conseguente a queste saggie prescrizioni, eseguendo il *Canto-fermo* sempre all'unisono.

E qui prima di tirar innanzi credo bene di premetterne la definizione, togliendola di peso dal *Magister Choralis di Saverio Haberl* che l'autore dell'articoletto comparso in questo giornale num. 267, cita fuor di proposito. (2) « Il « *Canto-fermo* ossia Gregoriano, è la musica propria della « liturgia. Suo carattere fondamentale è il *genere diatonico*; « cioè, le sue melodie procedono per i toni naturali della « scala convenientemente ordinati, e si eseguiscono all'uni- « *sono*, senza misura accurata di tempo. » E nella postilla che il medesimo autore aggiunge alla sua definizione, vuol distinta la melodia moderna dalle melodie corali, e dice che, mentre la prima si basa per intero sulla armonia, queste ultime nascono direttamente dai suoni delle scale diatoniche, *e non presuppongono accompagnamento d'armonia.*

A questa definizione del *Canto-fermo* fan eco quelle autorevoli di *Nisard, Coussemaker, Fetis, Gevaert, Danjou-Bonhomme*, del P. *Lambillotte*, l'*Oddi Raimie* e tanti altri che lungo sarebbe il ricordare, tutti concordi altresì nel voler conservato al *Canto-fermo* il suo carattere grave, semplice, maestoso, unisono. (3)

E per ritornare al chiarissimo *Haberl*, trascrivo quanto è detto alla pag. 169 del *Magister Choralis*. « Le Melodie « si son formate prima che s'inventasse e si svolgesse « l'armonia. Quindi esse sono nella loro origine e nel loro « primitivo concetto indipendenti affatto da ogni armonia; « di maniera che questa dovrà sempre considerarsi come una « *giunta avventiccia, non necessaria, e nel più dei casi* « *nociva al pieno effetto del Canto*. E di vero, per quanto « l'accompagnamento del Corale sia condotto con maestria, « ed eseguito sopra un istrumento anche *modello*, ed in « circostanze di tempo e luogo favorevolissime ed un'ottima « esecuzione, non si potranno però mai ottenere coll'Organo « quelle dolci sfumature di voce, quell'aperto dominio della « bella pronuncia latina, e soprattutto quella piena libertà di « movimento, che sono i pregi principalissimi del Canto-Corale « *eseguito a sole voci*. Per questi motivi i veri autori e « maestri rigettano affatto ogni accompagnamento d'Organo « al Canto-Corale.

Dopo questo, lettore benevolo, e molte altre autorità di non minor competenza che io potrei citare, ma che mi è forza ommettere perchè il *Cittadino Italiano* è avaro di spazio, non mi sembra dovere sprecato quello di difendere la verità e di non lasciar impunite le aberrazioni di alcuni moderni riformatori! Ti confesso che mi destò molta meraviglia il vedere come l'autore del citato articoletto, si fa forte dell'appoggio di certi Autori ch'ei o non deve conoscere, o che, conoscendoli, vuol interpretare stranamente in appoggio delle sue idee. E di fatto, dopo aver detto nel suo scritto ch'ei non entra a discutere sulla opportunità o meno dell'armonizzazione del *Canto-fermo*, soggiunge che penne superiori alla sua ne hanno trattato in modo splendido e conveniente. Sì, hanno trattato in modo splendido e conveniente, *ma per dimostrare* ciò che sopra io ho asserito che cioè il *Canto-fermo* non può e non deve essere accompagnato dall'Organo, a meno che non lo si voglia svisare. Siccome però lo scopo di questa mia appendice al *Cittadino Italiano* non è quello di persuadere gli amatori del *Canto-fermo*, che non ne han bisogno, ma bensì di confutare proposizioni non giuste per amore del vero, perciò voglio far note le sentenze ed i pareri di alcuni degli Autori citati dall'autore dell'articoletto. Vedi, dice egli, *d'Ortigue e Danjou-Dictionnaire de Plain-chant*. Per me tralascio questo Dizionario, chè non mi son mai curato de' francesi. Vedi *Haberl-Magister-Choralis*; ed è proprio da questo e precisamente dalla pag. 169, riga prima e seguenti che ho estratto ciò che più sopra ho citato; che smentisce e prova quel che io e molti altri dicono, non già quello che asserisce lo scrittore che lo confuta. Vedi i quesiti di canto liturgico e Dialogo sulla tonalità antica di Tomadini; ed anche questi ho avuto l'onore di esaminare più volte; nè ho trovato una sola espressione che appoggi l'opinione del Franz; anzi lo scrivente, che si vanta d'esser stato amico dell'indimenticabile Mons. Tomadini, non dubita d'asserire in omaggio al vero, che, interrogato più volte su questo argomento, ebbe sempre parole di fuoco contro l'abuso di armonizzare il *Canto-fermo*.

Ed in certa circostanza essendosi lo scrivente fatto lecito ricordargli come esso Monsignore avesse armonizzato il *Lauda Sion*, rispose di averlo fatto per suo studio speciale e privato. Oh, se mi fosse dato di possedere quel celebre trattato che il sullodato Tomadini dettò per il Congresso di *Arezzo*, in cui inculcava lo studio dell'antica tonalità e la sua importanza, vorrei proprio trascriver qui di seguito la sapiente dottrina, per far conoscere all'autore dell'articoletto che mai il Tomadini non ha favorito l'armonizzazione del *Canto-fermo*.

Lo stesso scrittore cita ancora, come fossero tutti per lui, il Palestrina, il Mozart, Marcello, ed i moderni Wagner, Gounod, *Lemmens*, Halevy e Guilmant i quali tutti s'inchinarono, è vero, dinanzi alla bellezza del *Canto-fermo*, non però lo soggiungo, al *Canto-fermo-armonizzato*. Fra questi celebri Autori io consulto l'Autore del Lohengrin, il *Wagner, e trovo nel Tomo II delle sue opere, alla pag.* 337 registrate queste precise parole degne invero del suo ingegno e della sua mente — « Se la musica ecclesiastica, ei « dice, vuol tornare per intero alla sua purezza originale, « deve essere rappresentata *unicamente* dalla musica vocale. Se con questa nobile sentenza Riccardo Wagner espresse il desiderio che la musica di chiesa ritornasse a divenir sola musica vocale, io penso come Haberl (vedi Magister Choralis a pag. 13) che ei reso un grande servigio al *Canto-fermo* volendo che si rimettesse al teatro quel che è proprio al teatro e si conservasse alla Chiesa quel che a lei strettamente conviene.

Dopo quel po' che ho detto del molto che dovrei dire, vorrà ancora l'autore dell'articoletto consigliare l'armonizzazione del *Canto-fermo* e pretendere arricchirlo con inconsulto trionfo? Quando il *Canto-fermo* fosse così arricchito, temo fortemente col *Nerici* che debba ripetere con David, rivestito da Saulle di tutta la sua regale armatura: *Non possum sic incedere quia usum non habeo*: (4) temo che moltiplicate le difficoltà si allontani sempre più la probabilità di ottenere l'*unità* e l'*uniformità* nell'esecuzione; e temo ancora che dal sublime si scenda al ridicolo se vien tolto da quella semplicità colla quale comunemente si eseguisce, e nella quale ha destato l'ammirazione degli intelligenti, quali il *Baini*, il *Rousseau* il *Biaggi*, e tanti altri. Che necessità c'è di armonizzare il *Canto-fermo* se esso è tanto bello, tanto maestoso, ammirabile e sublime nella sua semplicità?

Quanti ne scrissero da Quintiliano e da Plinio fino ai giorni nostri, credenti e non credenti nel cristianesimo, cattolici oppur no, filosofi, critici, pratici, trattatisti, tutti riconobbero in esso una bellezza indefinibile ed inimitabile, sempre nuova, sempre seducente ad un modo: — una gravità semplice, maestosa e solenne: una espressione di mollezza *placida o soave, che tocca e che commuove*: — un'attitudine mirabile a staccare la mente umana dalle cose terrestri, ed immergerla nella idea di Dio e nel sentimento dell'infinito. — Se adunque quanti ne scrissero fino a' giorni nostri riconobbero nel *Canto fermo* quale finora lo ha usato la Chiesa, tutti i suddetti pregi, ed una gravità *semplice, maestosa e solenne*, ciò dev'essere avvenuto per l'impressione sull'animo loro prodotta, dall'udire quei canti, perocchè la musica si giudica *ex auditu*.

Non si voglia quindi moltiplicare le difficoltà senza necessità, si rispetti invece in questo canto quello che il tempo e la consuetudine vi hanno operato, accrescendone forse, anzichè diminuirne, gl'innumerevoli *pregi*.

Queste sono le impressioni che da molti, compreso lo scrivente, si son ricevute nei due ultimi esperimenti di *Canto fermo armonizzato*; e non posso nascondere che all'esperimento di domenica p. p. io ripensai ai giusti giudizi del vivente prof. Biaggi che vorrebbe sentire il *canto fermo* senza verun *accompagnamento*, perchè *ripugnante*, ei dice, ad ogni combinazione armonica. Trascrivo l'istesse sue parole: (5) « Sarà savio consiglio, scrive l'autorevole prof. il cessare « dall'accompagnare il *Canto fermo* coll'armonia; in quanto « che, quel canto e l'armonia appartenendo a due momenti « dell'arte lontanissimi e diversi, s'oppongono ad ogni ma« niera di compenetrazione. Il loro insieme, per quanto si voglia « ingegnosamente e saviamente condotto, non potrà mai « partorire che un effetto disgustoso; alla men trista, quel « medesimo effetto che farebbe il veder ridotte alla moderna « pratica di disegno e di colorito le tavole di Cimabue e « del Giotto, o incastonate nelle moli *gigantesche* del pe« lasgi e degli etruschi i bassorilievi così minuti e toccati « com'eseguono da certe scuole di oggidì. »

Dopo ciò, per oggi non voglio aggiunger altro; esprimo solamente il desiderio che i Chierici del nostro Seminario, i quali sono in grado di formare una buona massa corale, in una delle solennità del loro Istituto si producano con una Messa in *Canto fermo* a voci scoperte, senza accompagnamento di Organo, e, se ben eseguita, dovran persuadersi tutti che la ascoltino, che l'effetto sarà senza confronto superiore a quello che forse alcuno pensa siasi ottenuto nella Domenica prossima pass.

In quanto poi all'autore dell'articoletto credo bene ricordargli, lontano dal voler attaccare la sua rara valentia, esser ben vero che *Haberl* nel suo *Magister-Choralis* accenna al costume introdotto anche in Italia di armonizzare il *Canto fermo*; il chiaris. Autore però lo chiama un *male necessario* ma sempre un male. (Vedi l'opera citata a carte 169. Quindi sta bene ch'ei sappia, che questo *male* non ha ancora fatto capolino nel nostro Friuli, se si eccettui nei tre *esperimenti di cui c'intendiamo*; non cerchi egli di introdurlo, chè fra i nostri Sacerdoti e Cultori del *Canto fermo* genuino troverebbe serii e valenti oppugnatori.

Si riformino pure o Organi, o Organisti ed Organai, ma si lasci intatta l'*unità*, l'*integrità*, la *forma tradizionale* del *canto fermo*.

I Friulani ben pensanti non pretenderanno come si instigatolano di far di più di quello che han fatto i loro bravi Maestri Cordans, Pavona, Candotti, Tomadini, ma seguendo scrupolosamente i savi lor insegnamenti, allontaneranno dalla casa di Dio le musiche teatrali, ed anche le soverchiamente rigide, eseguendo sempre il *canto fermo* a voci scoperte, cioè senza Organo, *come va fatto*.

26 novembre 1890.

Un ferravecchio.

(1) Candotti — *Pensieri sul Canto di Chiesa*. — Milano, tip. Sonzogno.

(2) S. Haberl — Magist. Choralis — Ratisbona, tip. Pustet, pag. 1.

(3) Vedi il Nerici — Memorie del Congresso d'Arezzo. — Lucca, tip. Giusti.

(4) Lib. I. Reg. cap. 17.

(5) Discorso di Alessandro Biaggi — Milano, tip. F. Lucca, 1857.

Idem, del Comune di Prepotto.

Approvò l'accettazione per parte dell'amministrazione del legato Schiratti di Fagagna, di affranco di un capitale a debito di una ditta privata.

Approvò la conferma sessennale del Segretario del Comune di Enemonzo, nonchè il proposto aumento di stipendio.

Approvò le delibere dei Consigli comunali di Ovaro, Moggio, Forni Avoltri e Muzzana, riguardante concessione ed utilizzazione di piante.

Idem, di Prato Carnico, relativa a cessione di fondo comunale ad un privato.

Municipio di Udine
Tassa sulle vetture e sui domestici
Ruolo suppletivo IV 1890.

Avviso

Con decreto 21 corrente, n. 33448, del r. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato, che fino ad oggi venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1890 e febbraio 1891.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 26 novembre 1890.

p. il Sindaco
Avv. VALENTINIS.

Sviamento di locomotiva

Ieri sera alle ore 6 e mezzo circa la locomotiva del treno diretto n. 56 Udine-Pontebba sviò dallo scambio all'ingresso della stazione per la Carnia. Se ne ignora la causa. All'infuori di un po' di panico, nessuna disgrazia.

Istruzione secondaria

Il nuovo regolamento per i ginnasi e licei è stato inviato al Consiglio di Stato per il consueto parere.

I programmi d'insegnamento per il ginnasio superiore e per il liceo restano peraltro immutati: soltanto quelli per il ginnasio superiore e per la scuola tecnica sono coordinati per guisa da essere applicati così, laddove i due istituti rimangono separati, come quando venissero riuniti.

L'emigrazione nel 1890

Dalle notizie pervenute al ministero di agricoltura e commercio, risulta che durante i primi nove mesi del 1890, emigrarono dall'Italia 171.088 persone, delle quali 76,014 soltanto temporaneamente.

In confronto dell'eguale periodo dell'anno 1889, l'emigrazione è aumentata di 822 persone.

Tonici ricostituenti

A sanare le umane infermità non è sufficiente la sola virtù specifica d'un rimedio, ma si richiede che esso s'a preparato in tali condizioni da poter essere assorbito e quindi assimilato. Senza questo è nulla qualsiasi azione terapeutica. Veruno uomo di buon senso, a mo'd'esempio, specie se medico potrà dubitare della virtù del ferro come riparatore e ricostituente. Eppur pochi *rimedi furono tanto* discreditati quanto esso. La ragione è chiara. Non era assorbito. Lo stesso dicasi di altri utilissimi rimedi i quali non usati in condizioni opportune hanno ingannato distinti pratici dichiarandoli inutili ed inservibili. Fondato su questi principii chimico-fisiologici, il professor G. Mazzolini di Roma, rendendo solubilissimi, e quindi assimilabili, il fosfato di ferro e calce, è riuscito a formare un rimedio pur per l'innanzi conosciuto di rara *utilità tonica e ricostituente* specialmente dei sistemi osseo, sanguini e cerebro nervosi, che ha chiamato acqua ferruginosa tonico ricostituente. L'uso di questo rimedio nella quantità d'una cucchiaiata unito ad un po' di vino da beversi nel pasto del mezzogiorno a giudizio dei più distinti pratici, e per consenso di quei moltissimi che l'usarono, è d'una mirabile efficacia nell'anemia primaria e sintomatica, o clorosi, nella incipiente tubercolosi, nell'*impotenza* ed altri indebolimenti nervosi generali e parziali. Nella rachitide ed in molte infermità dello stomaco e dello intestino. Si vende in bottiglie da L. 1,50. In un pacco contenente 4 bottiglie aggiungere cent. 70.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso. farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 30 novembre — I d'Avvento — s. Andrea ap. — Si chiude il tempo delle nozze.

Lunedì 1 dicembre — s. Menna m.

BIBLIOGRAFIA

Un'ambasciata del parlamento della patria del Friuli a Venezia l'anno 1676. — Udine, tip. Patronato, 1890; un opuscolo in ottavo grande, di pag. 16.

Salito al dogato di Venezia Nicolò Sagredo, al luogotenente della repubblica nel Friuli, Pietro Grimani, furono inviate ducali perchè, come le altre provincie, anche la Patria mandasse ambasciatori a dichiarare obbedienza al *nuovo principe, secondo* il vecchio costume che da cinquant'anni più non *osservavasi*. Radunatosi a tal uopo il parlamento, nel mese di aprile 1675, vennero eletti tre ambasciatori, ma, avendo preteso la città di Udine, con esempio nuovo, di inviarne tre anch'essa, ne nacque una questione che s. protrasse per circa un anno, finchè il principe determinò che «la solita ambasciata del parlamento non fosse ritardata». Tutte le provincie aveano già compiuto questo atto di *omaggio* verso il doge, e Padova, che era venuta ultima, avea *voluto segnalarsi più* delle altre nella pompa della sua ambasceria, ma i signori friulani non vollero lasciarsi vincere in questa gara di splendidezza, e alcuni di essi si recarono a proprie spese a Venezia precedendo gli ambasciatori, i quali giunsero colà il 19 maggio 1676. Questi, alloggiati nel palazzo Foscari, cominciarono, il mattino del 20, a ricevere le visite dei protettori e parziali del parlamento, e nei due giorni appresso recaronsi a riverire tutto l'eccellentissimo collegio, mentre alcuni cavalieri facenti parte dell'ambasciata andavano a visitare i membri del senato protettori del parlamento. Il 22, un'ora prima di mezzogiorno, tutti i cavalieri friulani si unirono al palazzo Foscari, e mossero verso san Salvatore, dove li attendevano i senatori; di là il corteo, passando per le mercerie, si diresse verso san Marco. Precedevano tre «sindici della contadinanza», armati di spada e con un san Marco d'argento, insegna della Patria, sul petto; venivano quindi sei trombetti con casacche di raso color celeste, una sessantina di staffieri *dei varii signori*, le livree del maggiordomo con due paggi, una cappa nera, diciotto staffieri degli ambasciatori, vestiti riccamente di raso celeste e splendenti per galloni d'oro e d'argento, trenta camerieri in veste nera, una dozzina di sacerdoti, sei paggi, in abiti eleganti, coi loro maestri, tre cappellani dell'ambasciata, sei «cavalieri camerate». Dopo questi avanzavasi solo il conte G. B. Polcenigo quale maggiordomo; seguivano il prelato ambasciatore conte Virginio Manin, accompagnato da un fratello del doge, il cavaliere fra Girolamo di Pers insieme con un altro fratello del doge, il canonico conte Camucio con altri cinque prelati, ciascuno in compagnia di un senatore. Chiudevano il corteo cavalieri friulani in buon numero, aventi tutti alla sinistra un senatore, e molti nobili. Arrivati al palazzo ducale, gli ambasciatori entrarono nella sala del collegio, dove li attendeva il doge, e dove grande era *la folla degli spettatori. Ivi monsignor* Manin disse una eloquente orazione, alla quale con benevola e copiosa parola rispose il principe. Usciti dal collegio gli ambasciatori, accompagnati nella medesima forma, scesero fino alla riva presso il palazzo, dove si accomiatarono dai membri del senato, e recaronsi a messa a san Giorgio maggiore. Di là passarono a san Lorenzo, e quindi fecero ritorno a palazzo Foscari, dove si apparecchiava un sontuoso banchetto, e dove nel cortile scorreva *una fontana* di vino alla quale accalcavasi in gran folla la gente. Il pranzo, di sessanta posate, fu principesco, e, durante esso, «fu brindesato alla salute di sua serenità da uno dei signori ambasciatori, accompagnato da tuoni di mortaretti e suono di trombe, e poi fu fatto lo stesso alla prosperità del parlamento.» Tutto quel giorno il palazzo fu pieno di maschere, nel cortile dispensavasi denaro, e «l'acclamazione del popolo altro non gridava che viva li signori furlani». Venuta la notte, ebbe luogo una serenata, cui assistettero il doge, in incognito, ambasciatori e nobili. Il dì dopo fu occupato in fare e ricevere visite, e a san Lorenzo un padre gesuita fece l'encomio dell'ambasciata, che il giorno appresso recossi nel monastero di san Girolamo, e quindi all'ospitale dei Mendicanti. Il terzo giorno gli ambasciatori furono ad accomiatarsi dal doge, che rispose benignamente all'orazione detta da fra Girolamo di Pers, e li creò cavalieri del senato, quindi recaronsi ad udir messa, e da ultimo ritornarono al palazzo Foscari a prepararsi per la partenza, che ebbe luogo il di seguente.

La relazione — di cui qui s'è dato un sunto — fu tratta da una raccolta privata dal benemerito cav. V. Joppi, e offerta in elegante opuscolo dai signori L. D.ana, A. Marangoni-Masolini, e G. Tessitori al loro amico il signor F. Fior in occasione delle *sue nozze* colla signorina R. Levis (12 novembre).

«**Le Mariage**» *journal universel, organe d's intérêts matrimoniaux* (per nozze Fior-Levis) Udine, tip. Patronato, 1890; in foglio, di pag. 4, a tre colori.

La *stampa sotto forma di giornali* è oggi tanto diffusa è tanto entrata — per dirla con una frase di moda — nelle abitudini del pubblico, che non deve far meraviglia se i *numeri unici* vengono a occupare il posto delle odi più o meno pindariche per l'uno o per l'altro avvenimento notevole della vita, degli epitalami fabbricati all'ingrosso nella medesima forma, o dei documenti storici, che, secondo alcuni, sostituiscano impareggiabilmente e quelle e questi. La novità nella pubblicazione che il giovane sacerdote don Pietro dell'Oste dedicò al suo amico il *signor Francesco Fior*, in occasione delle nozze di questo, è che essa venne fatta in francese anzi che in italiano, ciò che del resto prova che egli si sente forte nella lingua di Molière e di Racine come nella propria. E che la cosa sia così è attestato anche dal *Corriere di Gorizia*, il quale, nel suo numero di martedì 18 novembre, osservava che è «notevole la purezza di lingua che si riscontra», e che «neppure un francese avrebbe saputo maneggiarla *con più garbo*». Quanto al contenuto, accanto agli articoli seri sull'importanza *del matrimonio e agli scritti che potranno* servir sempre di utile ricordo, non mancano i *calembours*, i *bons mots*; pare insomma che il compilatore del *numero unico* abbia avuto presente il canone di Boibleau Despréaux, nell'*art poétique*:

passer du grave au doux; du plaisant au sévère.

Ad ogni modo questa pubblicazione, più che in sè, va apprezzata quale un indizio che il giovine clero friulano si occupa dello studio delle lingue moderne, studio importantissimo oggi più che mai, ed ausiliare della maggior efficacia a chi voglia applicarsi di proposito a qualsiasi disciplina. Tutti quelli che sentono la necessità di un clero dotto non potranno che esserne lieti e desiderare che l'esempio dato da alcuni sia seguito da tutti.

Per ciò che riguarda la parte tipografica il giornale goriziano citato notava: «Esso è poi un vero gioiello dal lato artistico e tipografico: esce da quella tipografia del Patronato, a Udine, della quale avemmo occasione di lodare anche di recente i lavori per un'eleganza, una nitidezza, una precisione rara quantunque in caratteri minutissimi, un buon gusto nei *fregi* e negli ornati che dinota la vera abilità degli *operai e la cura assidua della direzione* di porre quella cromotipografia al livello delle più rinomate d'Italia.» A.

ULTIME NOTIZIE

La questione sociale

Il S. Padre sta attendendo ad ultimare la Enciclica sulla questione sociale già da tempo annunciata.

Si ritiene che questo nuovo importantissimo documento non potrà tardare molto a venire alla luce.

La questione del capitale e della distribuzione delle ricchezze hanno gran parte in questa nuova Enciclica che al pari delle precedenti, richiamerà l'attenzione di tutto il mondo.

I nuovi senatori

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine dei senatori fatte il 27 ottobre: generale Morra, avvocato Chiaves, avvocato Pugliese, Gangitano, Principe di Baucina, avvocato Righi, avvocato Gerardi, generale Geymet, marchese Demari, Basteris, comm. Maurogonato, conte Taverna.

La linfa Koch

Crispi ha designato a suo rappresentante ufficiale a Berlino per l'acquisto della linfa Koch e per i studi relativi, il maggiore medico Sforza, che rappresenterà pure il Ministro della *guerra* Bertolè-Viale.

— Dicesi che Koch avrebbe trovato la linfa per la difterite.

Evasione di cinque forzati

Telegrafano da Roma, 28:

Oggi eludendo la vigilanza delle guardie cinque forzati evasero dal forte Montemario dandosi alla campagna.

Dall'Africa

Telegrafano da Massaua:

E' partito il Piroscafo *Enna* nel quale rimpatriano il tenente colonnello Gene Ottone, i capitani Farra e Lanza, i tenenti Penco, Bonacorsi, Negroni e Pesaro ed il sottotenente Pistoni. — Vanno in licenza il tenente medico Ramone. — Furono congedati 254 soldati, tre cacciatori e dodici bersaglieri per *motivi diversi*.

L'influenza in Austria

Telegrafano da Vienna:

L'«influenza», complicata col tifo, si estende rapidamente nell'Ungheria meridionale. Le popolazioni sono allarmate causa il numero stragrande dei decessi.

A Funfkirchen vi furono in tre giorni 78 morti di tifo, contratto in seguito all'«influenza».

Il cholera a Gerusalemme

Il cholera avvicinandosi a Gerusalemme, le autorità russe sospesero la consegna dei passaporti ai pellegrini che si recavano a Gerusalemme.

Congresso cattolico scientifico

A *parigi si lavora* attivamente pel Congresso Cattolico scientifico che sarà aperto *in quella metropoli ai primi del* venturo Aprile.

Numerosi scienziati esteri hanno già mandata la loro adesione.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — Il Tribunale di Commercio pronunziò il fallimento della Banca di Stato diretta Mary Raynaud.

Vienna 28 — *Dieta. Discutendosi il pro*getto di riunire i sobborghi a Vienna il governatore dichiarò che il governo non era intenzionato di cogliere tale occasione per incominciare a fortificare Vienna, le fortificazione della capitale non essendo attualmente progettate.

Notizie di Borsa
29 novembre 1890.

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 92 61	a L.	92,73
id. id. 1 Lugl. 1890	» 94 80	»	94.90
id. austriaca in carta	da F. 88 10	a F.	88 20
id. » in arg.	» 88 40	»	88.60
Fiorini effettivi	da L. 221 50	a	222.—
Bancanote austriache	» 221 50	»	222 —

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
Rete Adria.			Rete Adriat.
ore 8,20 ant.			ore 8.57 ant.
S. Gemona	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	» 1.10 »
« 11,36 »	» 1.— »	» 11.— »	S. Gemona
« 2.34 p.	» 4.— p.	» 2,— p.	» 3.20 p.
Rete Adriat.	» 7,44 p.	» 5,— »	Rete Adriat.
« 6. — »			» 6,36 p

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

Una chioma folta e fluente è | La barba ed i capelli aggiungono all' uo- degna corona della bellezza | mo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L' Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.— , 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** ***In Venezia*** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825 ;* da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con 60000 vocaboli, 2000 *figure* istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra ANVERSA e NUOVA YORK

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggieri. Rivolgersi:

von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirol).

Catrame purificato Carresi

IN PASTIGLIE

APPROVATE DAL MINISTERO (RAMO SANITARIO)

con partecipazione del 10 agosto 1890.

Qualunque Tosse viene vinta con l' uso di queste mie pastiglie conosciute fino dal 1874 con esito sempre crescente, e son tanto alla conoscenza di tutti che resta superfluo ormai il farne più prolungata descrizione.

Non sono un segreto, come panacea che guarisca tutti i mali, sebbene il così detto segreto in chimica sia presto distrutto, ma un serio medicamento accuratamente preparato. Così fu detto al Ministero dell' Interno (Ramo Sanitario) in merito a questa mia preparazione approvata, non essere un rimedio segreto da dovere il Consiglio superiore di Sanità sottoporlo al di lui esame per il permesso di preparazione e di vendita, ma solo dovermi uniformare al disposto della legge come tutti i preparatori di sostanze medicinali, per quanto esse siano approvate, per garanzia del pubblico che acquista un prodotto medicinale vero, e non bugiardo. Perciò ogni scatola porterà da un lato scritto l' approvazione ministeriale e dall'altro la quantità del medicamento contenuto da ciascuna pastiglia.

Si vendono esclusivamente in scatole di L. 1, e le mezze L. 0,60, in Firenze al laboratorio di specialità medicinali, via Vittorio Emanuele, N. 51, terreno, ed in tutte le migliori, farmacie, laboratori chimici e magazzini di droghe medicinali.

In UDINE in tutte migliori Farmacie.

PREMIATE E BREVETTATE

CARTE ENOSCOPICHE

Per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente.

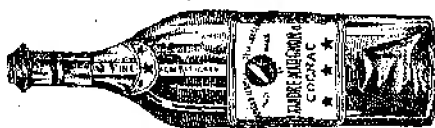
Un elegante libretto tascabile di carte enoscopiche per 100 analisi costa L. **3**; per 30 analisi L. **1**; franco nel Regno cent. **60** in più.

Deposito generale presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16 - Udine.

In Nimis presso il Chimico - farmacista Luigi Dal Negro.

COGNAC MATIGNON

della Compagnie Centrale de la Charente

Alexandre Matignon et C. — Cognac

Il più fine, il più grato dei cognacs, garantito vero Fine Champagne.

« ... Il Cognac Matignon 1 stella è un prodotto eccellente, sopraffine, che merita ogni nostro elogio. « Diremo altrettanto, ma però in progressione ascendente, delle marche 2 stelle e 3 stelle.

« Queste tre qualità, e specialmente la marca 3 stelle, sono di una finezza e di una concentrata « soavità che permette di apprezzare tutto il valore dei tanto profumati olii essenziali e degli eteri o- « nantici, la cui combinazione produce l'aroma così prezioso del buon cognac.

« Ma è soprattutto assaggiando il Matignon del 1820 che si possono apprezzare tutti i pregi di queste « squisite qualità di cognac, ed è grato ripetere che il Comitato di Degustazione ha riconosciuto una- « nime, essere il cognac del signor Matignon rimarchevole per robustezza generosa e aroma potente « che l'invecchiamento ha fuso in un insieme deliziosissimo, in modo da caratterizzarlo un prodotto in- « contestabilmente di prim'ordine ».

Estratto dal Rapporto del « Comitato di Degustazione dell' Accademia Nazionale Agricola, Manifatturiera e Commerciale di Parigi » sul Cognac Matignon.

Rappresentante generale in Italia della Compagnie Centrale de la Charente DEL SOLDATO Prato presso Firenze, depositario inoltre di Vini superiori da pasto e da dessert, nazionali ed esteri; grande assortimento in Campagnes, Rhums naturali delle Antille, Liquori sopraffini di Amsterdam e di Bordeaux, Kirschs, Birra, ecc.

Autenticità garantita e comprovata

Le spedizioni si effettuano dall'origine e dal deposito in Prato.

Catalogo generale e Listini inviando indirizzo con carta di visita a DEL SOLDATO Prato presso Firenze.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

coll' uso della rinom ... illustre comm. prof. VANZETTI specialità esc ... cista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la b ... avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** a scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** guardarsi delle: falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' importo a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie *Gerolami* e *Minisini*, dal profumiere *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

EMULSIONE SCOTT

D' OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

Legge all' intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell' Avvocato è n

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo **Manuale teorico-pratico** contenente i **Codici** *compreso il nuovo* Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e Sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e **commentati** con **casi pratici alla** portata di tutti. **Guida completa** per la propria **difesa** *a voce ed in iscritto*, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulti e norme legali **per qualsiasi affare senza aiuto** d' Avvocato; **module e formule**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in *ogni sorta di liti senza* **aiuto costoso d'avvocato** o del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso **volume di 1000 pagine**, arricchito di molte centinaia di **module**, con incisioni. — Quarta edizione in **ottavo grande**. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10**

Sapone smacchiatore

a cent. **25** il pezzo

Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Giornale

GELONI

prontissimo infallibile rimedio

La *Saponina Pucci*, specifico per i geloni premiato con medaglia d'oro, è un prontissimo infallibile rimedio per guarire i geloni.

Si raccomanda di usarlo per tempo cioè nei primi stadi della malattia e nei primi *tre dì*.

Ogni bottig. con istruzione L. **1,50.**

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis presso il chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

Polvere dentrificia

Eccellente antiscorbutico, deterge i denti senza alterare lo smalto, li imbianchisce, da robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito ecc.

Prezzo della scatola L. 0,80 e L. 1.

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis, al chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

Wein pulver *(o Champagne artificiale)*. Preparazione *speciale* colla quale si tiene un buon vino bianco e spumante, tonico e digestivo che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili *roprietà igieniche* e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per *il loro consumo giornaliero. Bibita migliore della birra e delle gazzose.* — Dose per 60 litri L. 1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

FERNET

Un buon Fernet per famiglia si ottiene con la polvere aromatica FERNET. In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un ECCELENTE FERNET, che può gareggiare con quello delle migliori fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neppure la metà di quelli che si trovano in commercio.

Dose per **6** litri con istruzione L. **2.**

Rivolgersi all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16 — Udine.

In *Nimis dal chimico-farmacista Luigi Dal Negro.*

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

Questa polvere innocua alla salute umana è infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi: *cimici, pulci, scarafaggi, formiche*, vermi delle piante, zanzare, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione.

Prezzo della scatola cent. **50** e L. **1.**

Trovasi in vendita all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis, presso il chimico farmacista L. DEL *NEGRO.*

FERRO EFFERVESCENTE RISSI

il più aggradevole dei ferruginosi

L'unico che viene sopportato dai più deboli e delicati stomachi; perciò è il più *indicato rimedio per le signore e fanciulli* affetti di anemia e clorosi. E' il più potente ricostituente del sangue, di pronto effetto e d'una digeribilità rara. Raccomandasi nelle cure primaverili dando tono ed energia nelle debolezze generali provenienti dal qualsiasi causa.

I ragazzi e le signore lo prendono con piacere perchè spumante ed aggradevole. Distinti medici lo raccomandano come la più geniale e felice preparazione ferruginosa.

Deposito in *Udine*, da *Comessatti Giacomo, Girolami-Fabrizzi*. Ufficio *Annunzi del Giornale il Cittadino Italiano* — In Nimis presso il Chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Vendesi all'ingrosso dal preparatore in Milano via Giuseppe Sartori 6 e dai sigg. Paganini Villani e C. 6.

Tipografia Patronato — Udine